DOI: 10.17469/O2114AISV000001

ELIA BEDUSSI, CHIARA CELATA, LUISA CORONA, MANUELA FRONTERA, CHIARA MELUZZI, NICHOLAS NESE, DUCCIO PICCARDI, MARTINA ROSSI, LAURA TRAMUTOLI

# Prefazione

La relazione tra fonetica e grammatica è oggi al centro di un rinnovato interesse teorico ed empirico. Negli ultimi anni, numerosi studi hanno mostrato come la variazione fonetica, oltre a dipendere da noti fattori della struttura fonologica (come la posizione sintagmatica dei segmenti o la loro collocazione prosodica), veicoli anche informazioni lessicali (come la frequenza assoluta d'uso o la predicibilità di una parola nel suo contesto frasale), morfologiche (come l'appartenenza paradigmatica di una parola o l'ampiezza della sua famiglia morfologica) e pragmatiche (come l'attribuzione di significato pragmatico in aggiunta alla semantica di base), contribuendo cioè in modo sistematico alla costruzione del significato. È in questo quadro che si colloca il presente volume, dedicato all'esplorazione delle interfacce tra fonetica, morfologia, sintassi e lessico, con particolare attenzione ai meccanismi attraverso cui la variabilità fonetica viene sfruttata nella produzione e nella comprensione del parlato.

Il volume prende le mosse dal *XXI Convegno Annuale dell'Associazione Italiana Scienze della Voce (AISV) – La voce della grammatica / The sound of grammar*, svoltosi dal 6 all'8 febbraio 2025 presso l'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo. Il contesto scientifico di questa raccolta di saggi è, dunque, quello di un consesso di respiro internazionale che ha visto succedersi 45 comunicazioni distribuite su tre giornate di lavori, e ulteriormente arricchito dalla presenza di due relazioni plenarie tenute rispettivamente da Ingo Plag (*The sound of meaning: what phonetics can tell us about morphology and the lexicon*) e Mirjam Ernestus (*What segment duration reveals about lexical storage and about the role of related words during speech production*), i cui contributi hanno offerto quadri teorici di riferimento e stimoli interpretativi che hanno informato anche molte delle ricerche presentate.

I lavori qui pubblicati sono stati sottoposti a un processo di revisione scientifica tra pari aderente alle norme della collana, e sono stati selezionati sulla base della loro solidità metodologica, dell'originalità dei risultati e della rilevanza teorica.

Articolandosi in sette sezioni tematiche, le ricerche qui raccolte spaziano dall'analisi acustica e articolatoria alla percezione fonetica, dagli studi basati su corpora a disegni sperimentali controllati, includendo dati su varietà dell'italiano e su altre lingue. Nel loro insieme, gli articoli testimoniano la vitalità scientifica dell'Associazione Italiana Scienze della Voce, non solo come luogo di incontro e confronto, ma anche come promotrice di prodotti editoriali di qualità, capaci di contribuire in modo significativo al dibattito internazionale sulle scienze del parlato.

Un sentito ringraziamento va al Comitato dei revisori, il cui lavoro accurato e generoso è stato essenziale per garantire il rigore scientifico del volume: Giovanni Abete (Università di Napoli Federico II), Fabio Ardolino (Università di Siena), Federico Becattini (Università di Siena), Stephanie Berger (Christian-Albrechts-Universität zu Kiel), Giuliano Bocci (Università di Siena), Maria Grazia Busà (Università di Padova), Silvia Calamai (Università di Siena), Francesco Cangemi (The University of Tokyo), Sonia Cenceschi (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana), Claudia Roberta Combei (Università di Roma "Tor Vergata"), Piero Cossu (Università di Pisa), Claudia Crocco (Universiteit Gent), Francesco Cutugno (Università di Napoli Federico II), Immacolata Sonia D'Apolito (Università del Salento), Valentina De Iacovo (Università di Torino), Angelo Dian (University of Oxford), Mauro Falcone (Fondazione Ugo Bordoni), Lorenzo Filipponio (Università di Genova), Chiara Finocchiaro (Università di Trento), Gloria Gagliardi (Università di Bologna), Vincenzo Galatà (Consiglio Nazionale delle Ricerche – Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione, Padova), Barbara Gili Fivela (Università del Salento), John Kingston (University of Massachussets Amherst), Marta Maffia (Università di Napoli L'Orientale), Paolo Mairano (Université de Tours), Giovanna Marotta (Università di Pisa), Daniela Mereu (Università di Torino), Yuka Naito (Università di Milano), Rosalba Nodari (Università di Siena), Riccardo Orrico (École Normale Supérieure, Paris), Antonio Romano (Università di Torino), Luciano Romito (Università della Calabria), Paolo Roseano (Universidad Nacional de Educación a Distancia, Madrid), Motoki Saito (Carl von Ossietzky Universität Oldenburg), Simona Sbranna (Universität zu Köln), Loredana Schettino (Libera Università di Bolzano), Stephan Schmid (Universität Zürich), Patrizia Sorianello (Università di Bari Aldo Moro), Martina Turconi (Università di Padova), Jacqueline Vaissière (Sorbonne Nouvelle), Alessandro Vietti (Libera Università di Bolzano).

Infine, si ringrazia il Ministero dell'Università e della Ricerca per il sostegno finanziario alla pubblicazione di questo volume attraverso il progetto PRIN 2022 *Sounding Complex. Morphological structure and lexical information in speech production, perception and comprehension* (*CompLeXSpeech*, CUP Master G53D23003060001), con particolare riferimento all'unità di ricerca dell'Università dell'Aquila, coordinata da Luisa Corona.

La prima sezione tematica (*Interazioni tra fonetica e morfologia, sintassi, lessico*) si apre con l'articolo di Giuditta Avano, Bianca Abbà e Alessio Agolino (*"Son nah' a Ffirenze". /t/ debuccalisation in Florentine Italian: a morphological conditioning?*). In questo lavoro, le autrici e l'autore esaminano il fenomeno fonetico della glottalizzazione di /t/ nell'italiano fiorentino, analizzandone sia gli aspetti linguistici che quelli sociolinguistici, e indagandone la produttività. I risultati mostrano che il fenomeno è ancora presente nell'italiano fiorentino contemporaneo ma si configura come una variante marcata, usata soprattutto da parlanti uomini e non laureati. L'analisi mette inoltre in evidenza le condizioni linguistiche che favoriscono il fe-

nomeno, sottolineando il ruolo della morfologia insieme a quello della velocità di eloquio, della frequenza delle forme e del contesto vocalico precedente.

Emanuela Gallo, Vincenza Erica Sapio, Loredana Schettino e Francesco Cutugno (*Syllabic phonetic variation phenomena and linguistic structure in Italian natural speech*) indagano i fenomeni di variazione fonetica sistematica in un corpus di parlato spontaneo italiano, considerando la sillabazione sia a livello atteso sia a livello osservato. L'analisi condotta evidenzia processi di riduzione correlati all'accento lessicale, alla struttura sillabica e alla categoria lessicale.

L'articolo di Kim A. Groothuis (*Experimentally testing agreement patterns in pragmatic uses of* chillo *in Neapolitan*) analizza gli usi pragmatici del pronome dimostrativo *chillo* nel napoletano, che può funzionare come espletivo discorsivo neutro o come elemento che raddoppia e concorda con il soggetto semantico. Attraverso un compito di traduzione e un'analisi acustica delle vocali, lo studio mostra che i parlanti usano spesso la forma maschile anche nei contesti in cui sarebbe atteso il neutro, mettendo quindi in discussione la stabilità formale della distinzione tra i due usi pragmatici di *chillo* e suggerendo possibili sviluppi diacronici in corso nel sistema.

A seguire, Leonardo Mazzone (*Gli esiti della geminata latina -LL- nella varietà francoprovenzale pugliese di Faeto*) analizza gli esiti fonetici della geminata latina -LL- nel francoprovenzale di Faeto, valutandone il grado di conservazione e le interferenze da dialetti circostanti. I dati, raccolti sul campo, mostrano che l'esito più sistematico della geminata è la palatalizzazione in [j], soprattutto in sillaba postonica e in posizione finale di parola. L'alternanza con [ll] risulta invece condizionata da fattori fonologici e morfologici, come la posizione dell'accento e la suffissazione diminutiva.

Hanno Müller, Louis Ten Bosch e Mirjam Ernestus (*Competing accounts of the auditory family size effect: spreading activation vs. discriminative learning*) indagano i meccanismi cognitivi alla base del riconoscimento delle famiglie lessicali nel caso delle parole morfologicamente complesse, valutando in che misura diversi modelli di riconoscimento riescano a rendere conto dei dati empirici. Dallo studio emerge che gli effetti dell'ampiezza della famiglia morfologica possono essere spiegati anche da modelli privi di rappresentazioni morfologiche esplicite, come DIANA; infatti, è il modello dell'apprendimento discriminativo a mostrare che tali effetti sono motivati soprattutto sulla base di proprietà fonologiche.

Martina Rossi, Laura Tramutoli, Nicholas Nese, Chiara Celata, Luisa Corona e Chiara Meluzzi (*Phonetic detail in Italian homophonic simplex and complex words*) forniscono un riscontro fonetico sul ruolo dell'informazione morfologica nella disambiguazione di sequenze omofone dell'italiano. Lo studio mostra come alcuni affissi vengano prodotti con durata sistematicamente maggiore rispetto a sequenze omofone non morfemiche, mentre in altri casi la durata è predetta dal rapporto paradigmatico tra la base e la parola derivata.

Il lavoro di Piero Cossu (*The decline of the phonological competence in Campidanese Sardinian as a minority language: the case of obstruent lenition*) apre

la sezione *Contatto linguistico* descrivendo un compito di denominazione di figure sottoposto a 33 parlanti di diverse varietà di campidanese (urbane e rurali) divisi in due fasce d'età (giovani e anziani). Il contributo è il primo a provare che la regola fonologica campidanese di lenizione applicata alle ostruenti iniziali intervocaliche sorde si sta perdendo sotto la pressione dell'italiano regionale nelle produzioni dei parlanti giovani, in particolar modo di area urbana.

Il contributo di Salvatore Gianninò, Alessandro Vietti e Mariapaola D'Imperio (*Phonological and phonetic strategies to focus marking in South Tyrol Italian*) presenta un'analisi della codifica prosodica dell'informazione nell'italiano parlato in Sud Tirolo, una varietà finora descritta prevalentemente dal punto di vista della fonologia segmentale. Analizzando un campione di parlanti bilingui tardivi con L1 italiano, lo studio individua due tipi di accenti intonativi (H+L* e L+H*) associati con l'espressione del focus finale, evidenzia l'assenza di una distinzione acustica sistematica tra il focus esteso e ristretto, e riporta un'influenza limitata del tedesco sull'inventario intonativo dei soggetti analizzati.

Giovanni Leo e Claudia Crocco (*Neapolitan yes-no question rises from a variational perspective*) analizzano l'influenza di variabili sociolinguistiche nella selezione dei toni di confine nelle interrogative polari in napoletano e in italiano napoletano, tenendo conto anche di possibili condizionamenti di natura fonologica. I risultati mostrano che in napoletano il tono di confine L% rappresenta la scelta prevalente, mentre in italiano napoletano l'alternanza tra H% e L% è influenzata dallo stile d'eloquio dei soggetti, che tendono ad evitare l'uso di L% nel parlato più formale, essendo percepito come tratto tipicamente dialettale.

Il contributo di Rosalba Nodari (*Toscano regionale in bocca orientale: la* gorgia *come variabile sociofonetica delle giovani seconde generazioni cinesi a Firenze*) chiude questa sezione proponendo un'analisi dell'italiano letto di dieci sinodiscendenti frequentanti una scuola superiore fiorentina. I parlanti non producono con sistematicità il fenomeno regionale di lenizione delle occlusive sorde (gorgia), mostrando per contro alcune influenze del cinese L1, tra cui forme ibride basate sulla manipolazione del tempo di attacco della sonorità e sulla presenza o assenza dello scoppio.

Successivamente il volume dedica una sezione al tema *Archivi orali*. Il contributo di Giovanni Abete, Cesarina Vecchia, Silvia Calamai, Sergio Canazza, Alessandro Casellato, Elvira Mercatanti, Monica Monachini, Virginia Niri, Roberta Ottaviani, Giulia Zitelli Conti e Giada Zuccolo (*On the lifecycle of Italian oral archives: the ROADS project*) presenta il progetto ROADS, dedicato allo sviluppo di buone pratiche per la gestione dell'intero ciclo di vita degli archivi orali, dalla digitalizzazione e archiviazione alla conservazione a lungo termine e all'accessibilità, in linea con i principi FAIR. Le metodologie sono testate su un archivio pilota di interviste sulla Seconda guerra mondiale a Napoli e in Campania.

Deborah De Angelis, Fabio Ardolino e Silvia Calamai (*Questioni legali ed etiche nel riuso degli archivi orali: il caso dell'Archivio Orale dell'Istituto Interregionale di Studi e Ricerche della Civiltà Appenninica*) affrontano questioni etiche e giuridiche legate al riuso degli archivi orali, con particolare attenzione alla gestione di materiali

raccolti prima dell'entrata in vigore delle attuali normative sulla protezione dei dati. Il tema è affrontato attraverso la lente di un caso specifico: il recupero dell'Archivio Orale dell'Istituto Interregionale di Studi e Ricerche della Civiltà Appenninica, raccolto da Vittorio Dini nella Valtiberina toscana. Per la conservazione, valorizzazione e diffusione etica di questo archivio orale, nell'ambito del progetto PRIN-PNRR *Space and Time in Oral Archives* (STOA) è stato commissionato un parere pro veritate a uno studio legale specializzato, con l'obiettivo di individuare le condizioni giuridiche per un riuso sostenibile delle interviste e di delineare procedure replicabili in altri contesti.

Daniela Mereu (*L'italiano regionale di Torino nella seconda metà del Novecento: un'analisi del sistema vocalico*) presenta una ricerca dedicata allo studio dei mutamenti dell'italiano regionale torinese in relazione alle migrazioni interne del secondo Novecento. A partire da interviste del Fondo Giorgina Levi (Archivio della Fondazione Istituto Piemontese "Antonio Gramsci"), il lavoro offre una prima descrizione della varietà, in particolare del sistema vocalico. Le analisi mettono in evidenza la realizzazione arretrata di /a/ e alcune tendenze distributive delle vocali medie: /e/ più spesso realizzata come [ɛ] in sillaba chiusa con coda vibrante e /o/ più aperta in sillaba chiusa con coda nasale.

Attraverso un approccio fonetico contrastivo, Ludovica De Angelis, Paola Maggetti Barizzi e Stephan Schmid (*La pronuncia delle vocali* /y ø œ/ *in francese L2 da parte di apprendenti ticinesi: un esperimento didattico*) inaugurano la sezione *Acquisizione delle lingue seconde* esplorando le difficoltà riscontrate da studenti italofoni nella produzione delle vocali anteriori arrotondate /y ø œ/ del francese L2. Vengono valutate acusticamente le rese pre- e post-intervento didattico, mirato all'insegnamento esplicito della pronuncia con metodo PPP (*Presentation-Pratice-Production*). Lo studio mostra come la singola pratica si riveli solo parzialmente efficace, soprattutto al riguardo degli esiti acustici di suoni vocalici condivisi con la varietà dialettale di origine dei locutori indagati, e suggerisce la centralità di interventi didattici continuativi.

L'articolo di Elena Guiducci e Chiara Celata (*Phonetic accommodation and acquisition of a second dialect: the case of Italian out-of-town university students*) presenta un'indagine longitudinale sull'accomodamento fonetico di studenti universitari campani fuorisede nei confronti della varietà milanese d'italiano in un compito di imitazione fonetica. I dati, raccolti in tre sessioni sperimentali a un mese di distanza l'una dall'altra, mostrano alcune evidenze di imitazione selettiva del modello milanese sulle vocali medio-anteriori /e ɛ/, limitatamente esteso anche alle vocali posteriori /o ɔ/ (non presenti nel compito di imitazione), confermando la possibilità di accomodamento fonetico a breve termine verso una varietà regionale non nativa della stessa lingua.

Il contributo di Yuka Naito (*The effect of musical training on learning of Japanese pitch accent discrimination by native Italian speakers*) esamina l'influenza della formazione musicale e della variabilità degli stimoli di training nell'apprendimento percettivo dell'accento tonale giapponese da parte di parlanti nativi italiani.

Musicisti e non musicisti, privi di esperienza con il giapponese, sono stati sottoposti a compiti di discriminazione prima e dopo un addestramento fonetico percettivo ad alta o bassa variabilità. I risultati mostrano un vantaggio dei musicisti nella discriminazione, mentre la variabilità elevata degli stimoli risulta particolarmente efficace per i non musicisti, ad eccezione dei tempi di reazione.

Simona Sbranna e Francesco Cangemi (*Metrics for interactional fluency: mutual silence and vocal feedback reflect L2 learners' proficiency*) affrontano il tema della valutazione delle competenze interazionali nell'apprendimento di una lingua straniera. Attraverso un'analisi quantitativa di dialoghi di *map task* prodotti da apprendenti tedeschi di italiano L2, lo studio analizza metriche di gestione dell'interazione ai diversi livelli di competenza. Indicatori come il silenzio condiviso e l'uso dei *backchannel* nei dialoghi si rivelano efficaci nel distinguere i diversi livelli, mostrando il potenziale dell'analisi delle dinamiche interazionali per la valutazione della competenza comunicativa in L2.

I due successivi contributi sono raccolti nella sezione *Tecnologie del parlato*. Teresa Cimmino, Emilia Tanda, Vicenzo Norman Vitale e Francesco Cutugno (*Evaluating ASR performance in Italian speech*) analizzano i recenti progressi nei sistemi di riconoscimento automatico del parlato, con riferimento alle prestazioni sull'italiano. Basandosi su un corpus di riferimento per la valutazione in italiano che include parlato dialogico, monologico e letto, vengono messi a confronto cinque modelli moderni di *Automatic Speech Recognition* (ASR), addestrati con diversi paradigmi di supervisione; i risultati evidenziano differenze sistematiche legate allo stile di parlato e alle strategie di addestramento.

Il contributo di Marco Matassoni, Roberto Gretter e Alessio Brutti (*Automatic speech recognition for European languages in low-resource settings*) tratta delle difficoltà dell'ASR per le lingue a basse risorse, nonostante i progressi introdotti dall'apprendimento auto-supervisionato. Per superare la scarsità di dati annotati e i costi elevati di raccolta che caratterizza questi lavori, vengono esplorate strategie come il *transfer learning*, i modelli interlinguistici e multilingui, l'aumento dei dati e l'apprendimento semi-supervisionato. Viene valutata l'efficacia di questi approcci nel contesto delle lingue europee a basse risorse, mettendo in evidenza differenze nelle prestazioni di riconoscimento tra lingue ufficiali, e si mostra il potenziale dei modelli e delle tecniche più avanzate in scenari ASR reali con risorse limitate.

Segue un'ampia sezione dal titolo *Italiano e dialetti italoromanzi*. Il primo contributo a cura di Bianca Maria De Paolis e Federico Lo Iacono (*Glottalisation, prosodic boundaries and focus in Italian: a perception study*) analizza il ruolo della glottalizzazione in italiano, concentrandosi sull'uso dell'occlusiva glottidale [ʔ] ai confini prosodici. Lo studio indaga se tale fono possa essere percepito come indizio di focus anche in assenza di altri marcatori prosodici, come gli accenti tonali. Attraverso un compito di percezione, in cui a enunciati a focus ampio è stato aggiunto una occlusiva glottidale sul costituente finale, si analizza l'interpretazione del focus da parte dei partecipanti. I risultati suggeriscono che l'occlusiva glottidale può effettivamente segnalare un focus ristretto, indicando un suo ruolo autonomo come marcatore di focus in italiano.

Giacomo Ferraris (*Il trattamento degli incontri vocalici nel* textsetting *musicale di testi metrici: uno studio preliminare*) affronta il problema della scansione sillabica, in particolare in quattro possibili casi di incontri vocalici nella versificazione in italiano, valutandone l'impatto dal punto di vista tanto metrico quanto musicale. Il contributo si focalizza in particolare su una indagine preliminare della struttura del madrigale cinque-secentesco, evidenziando come alcune violazioni della scansione metrica possano essere dovute o a restrizioni di carattere musicale oppure a una volontà di resa naturalistica del parlato.

Segue il lavoro di Gloria Gagliardi, Elena Martinelli, Yuka Naito e Chiara Meluzzi (*La variabilità formantica delle vocali come potenziale biomarcatore fonetico di declino cognitivo. Un'indagine preliminare*), che esplora i valori di F1, F2 e F3 dei sistemi vocalici prodotti da informanti affetti da Alzheimer, comparati con soggetti neurotipici. L'indagine rileva una tendenza alla centralizzazione di tutte le vocali prodotte: la variazione atipica dei valori di F2 (se confermata da indagini future) potrebbe configurarsi come spia di una difficoltà dei movimenti linguali lungo l'asse antero-posteriore della cavità orale in pazienti a rischio di sindromi dementigene.

Il contributo di Claudio Zmarich, Lorenzo Ciaurelli, Vincenzo Galatà, Barbara Gili Fivela, Aravind Namasivayam, Anneke Slis, Graziano Tisato e Pascal van Lieshout (*The syllabification of Italian glides in different speaking styles*) analizza le caratteristiche articolatorie dei *glides* tramite indagine articulografica (EMA) condotta su quattro parlanti italiani, confermando la diversa resa articolatoria rispetto alle vocali, ma anche differenze significative di durata e gesto articolatorio tra *on-glides* e *off-glides*.

Il contributo di Alessio Agolino (*Le consonanti rotiche nei dialetti di Modica e Scicli (RG)*) presenta uno studio esplorativo sulle rotiche nei dialetti siciliani di Modica e Scicli. Per entrambe le varietà l'analisi acustica ha interessato /r/ scempia, in posizione iniziale e di coda, e /r/ geminata intervocalica. I risultati evidenziano differenze sistematiche tra le due varietà: a Modica l'assimilazione di /r/ in coda è regolare, mentre a Scicli è rara; inoltre, l'allofono [ɻː] risulta quasi assente a Scicli e distinto acusticamente da [ɻː].

La sezione prosegue con il contributo di Elia Bedussi (*Tra* [kar] e [kaːr]*: analisi sperimentale sull'opposizione di lunghezza vocalica nel dialetto bresciano di Gussago*) che, attraverso dati di prima mano, indaga la presenza di opposizione di lunghezza vocalica in coppie minime e semiminime di ossitoni prodotti nel parlato dialettale gussaghese. Il lavoro attesta la presenza di tale fenomeno di area lombarda sul piano acustico e fornisce un'interpretazione sociofonetica del tratto, per la quale la durata contrastiva della vocale [a] è ammessa in tutti i contesti analizzati, eccetto in posizione pre-laterale ([a] + [l]) e connota le produzioni dei soggetti più anziani.

Angelo Dian, John Hajek e Janet Fletcher (*"Che ro*[b(b)]*a!". Durational patterns of word-medial intervocalic* /b dʒ/ *across three regional varieties of Italian*) analizzano la durata di /b/ e /dʒ/ nelle varietà veneta, romana e calabrese dell'italiano. Attraverso dati acustici e un corpus lessicale, mostrano che le consonanti indagate vengono realizzate, secondo le aspettative, come scempie nel veneto e come gemi-

nate nel calabrese. Invece, la notevole variabilità riscontrata per il romano mette in discussione l'ipotesi di fusione tra scempie e geminate in questa varietà e sottolinea l'importanza dell'analisi a livello del singolo parlante.

Il contributo di Alessandra Zappoli, Sara Andreetta e Greta Mazzaggio (*Prosodic marking of verbal irony in narrow focus contexts in northern, central, and southern regional varieties of Italian*) propone un'analisi prosodica dell'ironia all'interno del paradigma teorico della *Echoic Mention Theory* e di un'analisi auto-segmentale metrica. I risultati evidenziano come l'ironia sia chiaramente marcata da uno *shift* prosodico, rispetto alle frasi interpretabili letteralmente, con un maggior uso di strategie di innalzamento del pitch di tipo L+H*.

A introdurre l'ultima sezione del volume, *Altre lingue*, è il contributo di Didier Demolin, Sergio Hassid e Said-Iraj Hashemi (*Regulation and control of subglottic pressure in speech*), che esamina le dinamiche della pressione sottoglottica (Ps) durante il parlato in francese e inglese, mostrando che Ps è regolata da piccole fluttuazioni dovute all'alternanza tra la resistenza glottidale e quella del tratto vocale, mentre l'inerzia del sistema polmonare determina la dissipazione dell'energia nel tempo e dunque un lieve declino di Ps nel corso dell'enunciazione. Nelle sillabe enfatiche o accentate, Ps è invece controllata volontariamente mediante maggiore attivazione muscolare.

Francesca Nicora e Barbara Gili Fivela (*The phonology of Galway Irish English intonation*) offrono un'analisi sull'intonazione dell'inglese di Galway. I dati utilizzati comprendono produzioni spontanee ottenute tramite *map task* e *discourse completion task* e sfruttano la costruzione dell'*Irish English Speech Corpus*. L'analisi fonologica conferma i risultati di precedenti ricerche sulla varietà, mostrando schemi intonativi stabili e coerenti, e offre spunti per studi sociolinguistici più ampi, anche in ottica della futura costruzione di una mappa interattiva della variazione prosodica dell'inglese irlandese.

L'articolo di Michela Russo e Sophia Katsiouris (*Identity of vowel-consonant transitions in Sfyria: a spectroacoustic analysis of whistled speech*) porta il volume alla sua conclusione con l'esposizione di dati raccolti sul campo relativi allo sfyria, una varietà di greco fischiato dell'Eubea. Il lavoro descrive la centralità della prima armonica della produzione fischiata per l'identificazione della qualità segmentale, sia per le vocali (come trasposizione della seconda formante del greco "orale"), che per le consonanti (per l'identificazione dei cosiddetti loci consonantici nelle transizioni CV e VC).